

J. RATZINGER-BENEDETTO XVI,
LA CHIESA È VIVA.
Lo spirito di una vera riforma,
a cura di L. Scaraffia,
Edizioni di storia e letteratura,
Roma 2022, pp. 112,
€ 9,00.



Un profilo di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI costruito attraverso 5 testi del 2005, raccolti da Lucetta Scaraffia, storica e giornalista attivamente impegnata nel dibattito pubblico. L'Introduzione coglie l'ispirazione del pensare e dell'agire del grande teologo in uno dei momenti più intensi del suo cammino: «Il 2005 è l'anno in cui la vita di Joseph Ratzinger cambia radicalmente: a 78 anni appena compiuti, il decano del collegio cardinalizio, per quasi un quarto di secolo prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, l'antico Sant'Uffizio, viene eletto il 19 aprile al soglio di Pietro» (5).

Il 24 febbraio 2005 Ratzinger pronuncia, nel duomo di Milano, l'omelia ai funerali di don Luigi Giussani. «Solo Cristo dà senso a tutto» è un ritratto del fondatore di Comunione e liberazione, di un protagonista del cattolicesimo novecentesco. Ratzinger ne scruta l'anima, avverte la stessa ansia, gli stessi aneliti. Quello che egli dice aiuta a capire Giussani e lo stato d'animo dello stesso Ratzinger. Il fondatore di CL cerca la bellezza, la bellezza infinita, e incontra Cristo: «Incontrare Cristo vuol dire seguire Cristo» (24). Giussani ha amato Cristo, ha amato la Chiesa, è stato fedele. Ratzinger aggiunge: con le sue fondazioni «ha anche interpretato di nuovo il mistero della Chiesa» (28).

L'8 aprile, in piazza San Pietro, il card. Ratzinger pronuncia l'omelia per i funerali di Giovanni Paolo II. Racconta la vita del grande pontefice, il suo percorso umano carico di sofferenze, la sua formazione, il suo cammino spirituale. Dell'amato pontefice mette in risalto l'amore per Gesù, per la Madonna, per il Vangelo. Il *sequimi* che il Risorto rivolge a Pietro sostanzia il lungo iter di Wojtyła. Da giovane studente egli ama la letteratura, il teatro, la poesia: un mondo che lo appassiona. Ma, lavoratore in una fabbrica, sente la chiamata: «Seguimi, Wojtyła!». E il giovane si dona con gioia. È stato «sacerdote fino in fondo, perché ha offerto la sua vita a Dio per le sue pecore e per l'intera famiglia umana» (38).

In «Portare un frutto che rimanga», omelia per l'elezione del romano pontefice (18.4.2005), s'avverte un animo commosso e pensoso. Ratzinger percepisce l'ansia di chi

lo ascolta e di una Chiesa su cui incombe una responsabilità enorme. Occorre affrontare un momento storico carico di difficoltà ma anche di fermenti spirituali. L'omelia è un messaggio educativo robusto rivolto a tutti nello spirito dell'anno della misericordia.

«Gesù Cristo è la misericordia divina in persona: incontrare Cristo significa incontrare la misericordia di Dio» (48). Qui s'inserisce un pensiero che accompagna tutta la vita di Ratzinger (dal volume *Introduzione al cristianesimo* alla dottrina espressa nelle encicliche): il pensiero di Efesini 4,14, ove l'apostolo delle genti richiama l'attenzione sull'essere «in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina».

Spiega il futuro papa: «La piccola barca del pensiero di molti cristiani è stata non di rado agitata da queste onde» (51): marxismo, liberalismo, collettivismo, individualismo, ateismo, agnosticismo, sincretismo... Ratzinger educa a una fede chiara, che non è fondamentalismo e che non può accettare il relativismo che «lascia come ultima misura solo il proprio io» (52). I cristiani hanno altra misura. Il Figlio di Dio è la misura del vero umanesimo. E fare la verità nella carità è, come dice san Paolo, la «formula fondamentale dell'esistenza cristiana» (ivi).

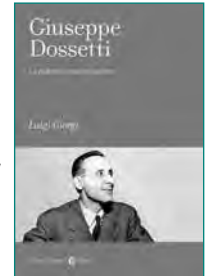
La dittatura del relativismo è tema presente in tanti interventi di Benedetto XVI. Gli ultimi due testi della raccolta («I simboli papali», omelia alla messa per l'inizio del pontificato, 24.4.2005; «Continuità e discontinuità», discorso natalizio alla curia romana, 22.12.2005) sono un preludio all'impegno che il papa è chiamato a svolgere, nello spirito del concilio Vaticano II, in tutti i campi e in particolare in quello dell'educazione.

Scaraffia sottolinea alcuni momenti. Ratzinger «è il pensatore cristiano più consapevole del fatto che la modernità è soprattutto una crisi di senso, una frattura culturale che comincia dal modo stesso di concepire l'essere umano» (7). Affronta, con riferimento alla tradizione della Chiesa e con linguaggio limpido, «i problemi nella loro profondità, come se volesse restituire ai cattolici quella dignità intellettuale che hanno perduto» (8).

Consapevole delle sofferenze della Chiesa (si ricordi la *via crucis* del Venerdì santo al Colosseo), trae dalle considerazioni sul male il vigore per esortare al bene: non vi è niente di più bello che conoscere Gesù «e comunicare agli altri l'amicizia con lui» (71). La Chiesa come comunità viva, come comunità di santi: «essa è viva, perché Cristo è vivo, perché egli è veramente risorto» (62). Verità e carità: la terra da valle di lacrime diviene «giardino di Dio».

Francesco Pistoia

L. GIORGI,
GIUSEPPE DOSSETTI.
La politica come missione,
Carocci, Roma 2023,
pp. 272, € 27,00.



Vivere la politica non come una vocazione personale, ma come una missione comunitaria.

È uno dei più significativi stimoli di quest'opera storica che offre una serie di spunti nuovi per rileggere la figura di una delle personalità più importanti, e anche più discusse, del cattolicesimo e della nostra storia politica nazionale.

L'autore esplora, su fonti inedite tra cui approfondite interviste al fratello Ermano, i vari e distinti impegni politici ed ecclesiali di Dossetti, cogliendo perfettamente che, lungo tutto il corso della sua esperienza – l'impegno nella Resistenza e nell'Assemblea costituente, l'impegno politico all'interno della DC e le scelte religiose successive –, egli pensò sé stesso e dedicò tutta la sua vita per testimoniare la fonte religiosa del proprio impegno, che nasce già prima del Concilio ed è legata alle sacre Scritture.

«Dossetti si è definito un "prestanome" – racconta l'autore citando una sua lettera –: "Mi sembra nelle molte tappe, nelle varie sedi di essere stato un prestanome che ha semmai solo rappresentato aspirazioni, volontà, sforzi di moltissimi uomini e donne, grandi e umili, dotti e indotti, illustri e anonimi che sono stati i veri e non dimenticabili realizzatori di tutto"».

Egli riconosceva d'essere riuscito fattivamente in due obiettivi. Il primo è quello di aver contribuito decisamente al confronto tra monarchia e repubblica, in favore di quest'ultima. Il secondo obiettivo è caratterizzato dalla necessità di costruire in Italia un «orientamento sociale».

Alla base di tale orientamento è nata la Costituzione repubblicana. «Essa può garantirvi tutti i diritti e tutte le libertà a cui potete ragionevolmente aspirare – ricorda un testo di don Giuseppe ai giovani in cui li invitava a farsi amica la Costituzione e a non lasciarsi distrarre dai rumori della cronaca e dalle polemiche politiche –. La Carta è un presidio sicuro per il futuro, contro ogni inganno e contro ogni asservimento per qualunque cammino vogliate procedere e qualunque meta vi prefissiate».

Paolo Tomassone